



Il Quotidiano Riccia



DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Tufara. Un'antica manifestazione che riporta l'attenzione sulla tradizione locale, famosa anche oltre i confini regionali

In piazza la maschera del Diavolo

Grande appuntamento oggi pomeriggio. Un intero paese in fermento

Oggi grande appuntamento con il Carnevale tufarolo che, si spera, vedrà la partecipazione di molti visitatori.

E' stato fissato alle ore 15 l'appuntamento che consentirà di ammirare l'antichissima manifestazione e tutte le maschere e i carri allegorici allestiti per l'occasione.

Per sostenere l'impegno dell'Associazione si è organizzata una lotteria con ricchi premi. In passato molto è stato detto e molto è stato scritto sul Carnevale di Tufara e sulla sua maschera tradizionale: "il Diavolo".

La maschera di Tufara è tra quelle che conservano le antiche caratteristiche, da cui traggono origine.

Anche se il suo significato primitivo si è in parte perduto, essa rappresentava, un tempo la passione e morte di Dioniso, Dio della vegetazione, le cui feste si celebravano in quasi tutte le antiche società agrarie.

Dioniso, il Dio che ogni anno moriva e rinasceva, come la vegetazione, è rappresentato dalla maschera zoomorfa, il Diavolo, che indossa sette pelli di capra cucite addosso, quasi a voler rievocare un lontano rito di smembramento di cui non si ha più coscienza.

Il capro, infatti, era la forma più frequente nella quale il Dio si manifestava.

La rappresentazione della sua passione, che in tempi lontani era una cerimonia sacra, in periodo cristia-

no venne banalizzata e declassata a semplice maschera carnevalesca, aggiungendovi una serie di figure stratificate nel tempo. In questa forma è giunta fino ai nostri giorni.

Il Diavolo, trattenuto in vita con catene dai Folletti, i suoi guardiani, gira per le strade del paese, saltella, cade a terra, si rotola, si rialza, corre, cercando di sedurre chi incontra per iniziarsi ai suoi misteri. Le maschere della Morte, vestite di bianco con il



volto impiasticciato di farina, che precedono di qualche metro il Diavolo, starebbero a simboleggiare la purificazione attraverso la morte.

Se il seme muore e con la morte nel terreno, è purificato, la primavera ce lo restituirà in raccolto.

Il roteare delle falci, il gesto stesso del falciare che la Morte compie, indicherebbe il momento del raccolto; queste due maschere compiono anche una funzione coreografica attraverso salti e grida.

La pantomima di Tufara si differenzia da altre simili, in quanto la figura del capro-espiatorio è qui stranamente presentata in duplice aspetto: non solo la si

Tantissimi i visitatori che arrivano ogni anno

intravede tra il corpo irsuto e le pieghe della maschera del Diavolo, ma anche tra la paglia e la tela del pupazzo simulacro, identificato con il carnevale, da scaraventare tra le zolle di terra dall'alto di un precipizio. Pupazzo - simulacro, che viene processato e condannato da una scanzonata Giuria, nonostante gli appelli tragico comici della Mamma e del Padre per salvarlo.

Esso morirà, ma non la speranza, poiché la Madreparca, con in mano il filo del destino: conocchia e fuso, ha già pronto un altro neonato-simulacro, portato nella culla del Padre, che darà così continuità al rito.

San Giovanni in Galdo. Ok del Consiglio alla proposta di delibera I Comuni verso la gestione associata per le funzioni municipali

Molti i Comuni del Fortore che lavorano per un futuro percorso unitario.

Passata all'unanimità nell'ultima assise del Comune di San Giovanni in Galdo la proposta di delibera sulla gestione associata per le funzioni municipali, obbligatoria, da parte di Comuni fino a 5.000 abitanti, attraverso lo strumento della convenzione ovvero l'istituto dell'Unione.

La nuova legge stabilisce che le funzioni fondamentali svolte in forma associata, non potranno essere più espletate singolarmente dai Comuni né confluire in più di una forma associativa; al fine di dare attuazione a tale previsione è disciplinata la procedura di individuazione degli ambiti territoriali e di avvio dell'obbligo per i Comuni.

Di questo si è discusso nell'ultimo consiglio comunale riunitosi in seduta straordinaria.

L'assise ha preso atto dell'opportunità e dell'indifferibilità di disporre in favore dell'Unione dei Comuni del Tappino la delega/trasferimento di tutte le funzioni municipali fondamentali, onde scongiurare il rischio di incorrere nelle "sanzioni" di carattere economico, paventate

dalle norme attualmente vigenti. Si è pertanto demandato al consiglio dell'Unione il compito di individuare le due funzioni fondamentali attivate entro lo scorso 31 dicembre.

L'introduzione di misure urgenti in tema di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, secondo quanto stabilito dalla L. 122/2010, disciplina l'esercizio delle funzioni fondamentali dei Comuni e, in particolare, ne sancisce l'obbligatorietà, rimandando, ai fini dell'individuazione delle funzioni fondamentali a quelle dettagliate della L. 42/2009.

Si tratta di funzioni gene-

rali di amministrazione, di gestione e di controllo (nella misura del 70% delle spese, quali risultano certificate dall'ultimo conto del bilancio, disponibile alla data di entrata in vigore della presente legge; funzioni di polizia locale; funzioni di istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica; funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti; funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, fatta eccezione per il servizio di edilizia residenziale pubblica e locale e i piani di edilizia, nonché per il servizio idrico in-

tegrato; funzioni nel settore sociale.

La materia della gestione associata delle funzioni fondamentali è regolata dalle più recenti disposizioni normative che prevedono - tra l'altro - l'applicazione di sanzioni economiche a carico dei Comuni non ottemperanti sono l'art. 141 del T.U.E.L. n. 267/2000 (che prevede la sanzione estrema dello scioglimento dei consigli comunali); il d.Lgs. n. 23/2011 (che prevede che una quota del fondo sperimentale di riequilibrio sia ripartita tra i Comuni che esercitano in forma associata le funzioni fondamentali); il D.L. n. 138/2011 (che accelera la tempistica dell'associazionismo comunale stabilendo che - entro il 31.12.2011 - i Comuni con popolazione compresa tra i 1001 ed i 5000 abitanti dovranno obbligatoriamente gestire in forma associata due delle sei funzioni fondamentali. Gli enti che non adempiranno, già dal 2012 potrebbero essere esclusi dal riparto del fondo).

Nello statuto dell'Unione dei Comuni del Tappino è stabilito che per i comuni aderenti il trasferimento di ulteriori competenze è approvato con deliberazioni dei consigli comunali. **msr**



JELSI

Al via la seconda serie di interventi alla Cripta



Dopo il primo intervento di recupero mirato a risolvere i problemi di deumidificazione e climatizzazione della cripta, con lavori voluti e finanziati dalla Soprintendenza Per i Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici del Molise nell'Aprile del 2011, e sulla scorta dell'intesa stipulata tra il sindaco Mario Ferocino e ed il sovrintendente Daniele Ferrara, il comune di Jelsi è passato alla realizzazione del secondo intervento dopo che la giunta comunale aveva approvato lo scorso anno il progetto redatto dal dott. Michele Fraterno.

I lavori sono quasi ultimati e sono tesi alla valorizzazione del luogo attraverso interventi di illuminotecnica, di ulteriore potenziamento del sistema di aerazione e deumidificazione, e di realizzazione di un moderno ed agile sistema informativo.

Nei prossimi mesi è previsto un evento pubblico per la presentazione dei risultati ottenuti.